

VENEZIA | Tesori dei Moghul e dei Maharaja

India preziosa

Oltre 270 oggetti dalla Collezione Al Thani esposti a Palazzo Ducale raccontano cinquecento anni di storia dell'arte orafa legata al subcontinente indiano

Arriva a Venezia, per la prima volta in Italia, la prestigiosa e celebre mostra dedicata alle gemme e ai gioielli indiani, dal XVI al XX secolo, appartenenti alla

Collezione Al Thani. Oltre 270 oggetti esposti a Palazzo Ducale ci raccontano cinquecento anni di storia dell'arte orafa legata, per origine o ispirazione, al subcontinente indiano. Gemme splendidi, pietre preziose, antichi e leggendari gioielli, accanto a creazioni contemporanee ci conducono in un viaggio attraverso cinque secoli di pura bellezza e indiscussa maestria artigiana, specchio della gloriosa tradizione indiana: dai discendenti di Gengis Khan e Tamerlano ai grandi maharaja che, nel XX secolo, commissionarono alle celebri maison europee gioielli d'inarrivabile bellezza e straordinaria modernità. Fin dall'antichità l'India è stata una terra ricca di pietre preziose e patria di una tradizione orafa di estrema raffinatezza.



Ciondolo - India, 1575-1625 c. - Perla, oro, diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri, vetro, smalto, lacca - h. 6,6 cm, largh. 5,2 cm © The Al Thani Collection

Qui gemme e gioielli sono parte integrante dell'abbigliamento e dello stile di vita quotidiano. L'impareggiabile qualità dei diamanti di Golconda, gli spinelli - pietre preziose simili a rubini - del Badakhshan, le spettacolari tonalità degli zaffiri del Kashmir resero celebre l'Asia meridionale, dove confluivano anche i rubini di Ceylon (l'attuale Sri Lanka) e della Birmania (l'attuale Myanmar), e le perle del Golfo persico. Così quando i Moghul assunsero al potere, nel XVI secolo, i loro maestri gioiellieri elevarono l'oreficeria a vera e propria forma d'arte. Ospitata nella cornice suggestiva di Palazzo Ducale, la mostra Tesori dei Moghul e dei maharaja: la Collezione Al Thani offre l'opportunità al pubblico italiano di ammirare per la prima volta quasi trecento pezzi provenienti dalla preziosa collezione creata da Sua Altezza lo sceicco Hamad bin Abdullah Al Thani, membro della famiglia reale del Qatar. In India,



Girocollo del nizam di Hyderabad - India, 1850-1875 - Oro, diamanti, smeraldi, smalto - h. 26 cm, largh. 19,6 cm © The Al Thani Collection

i gioielli rappresentano qualcosa di più di un semplice ornamento. Ogni gemma ha un suo significato particolare nell'ordine cosmico o le viene attribuito un carattere propiziatorio. Nella cultura popolare, alcuni tipi di gioielli riflettono il rango, la casta, la terra d'origine, lo stato civile o la ricchezza di chi li indossa. Metalli e gemme preziose, del resto, venivano utilizzati anche nell'arredamento degli ambienti di

corte, nella confezione degli abiti cerimoniali, delle armi e del mobilio. La mostra di Venezia rappresenta un incredibile viaggio nell'universo dell'oreficeria indiana dal XVI secolo ai nostri giorni. Il percorso è scandito da alcune pietre miliari di un'arte che non ha mai smesso di colpire e affascinare lo spirito occidentale, alimentando un immaginario popolato da sovrani e divinità ricoperte di gioielli.

LA MOSTRA: "Tesori dei Moghul e dei Maharaja. La Collezione Al Thani" - VENEZIA, Palazzo Ducale - Sala dello Scrutinio - dal 9 settembre al 7 gennaio 2018 - INFO: 041.2715911 - <http://palazzoducale.visitmuve.it>



Ornamento per turbante - India, 1900 circa - Fermaglio, Cartier Parigi, 2012 - Oro, argento, smeraldo, diamanti, perla - h. 11,7 cm, largh. 12,8 cm © The Al Thani Collection

Museo Lamborghini

Quell'ultima notte di Ayrton

A Sant'Agata Bolognese una mostra ripercorre il mito di Senna, fino al 9 ottobre

È in corso al Museo Lamborghini fino al prossimo 9 ottobre la mostra "Ayrton Senna. L'ultima notte", dedicata al pluricampione brasiliano di Formula 1, vittima di un terribile incidente durante il GP di Imola del 1994. Curata da Ercole Colombo e Giorgio Terruzzi, autori della storia fotografica, la Mostra permette di vedere esposte, insieme a tutte le monoposto con cui il brasiliano corse, anche una McLaren MP4/8 bianca montante motore V12 Lamborghini, del tutto identica a quella che il pilota provò all'Estoril nel 1993. Forte è il legame che lega il fondatore Ferruccio Lamborghini a Ayrton Senna. Entrambi caparbi, consci delle proprie potenzialità, certi che un serio e meticoloso lavoro li avrebbe portati un giorno a raccogliere i frutti del loro sacrificio, i due uomini hanno molti punti in comune. Ferruccio seppe essere capace di mietere successi in tutti i campi in cui si impegnò, grazie a uno spirito imprenditoriale che, al pari di quanto avviene oggi nel Circus della F1, lo portò ad avviare delle vere e proprie campagne di reclutamento per accaparrarsi i tecnici più validi e significativi. Al suo pari Senna era un gran lavoratore, puntiglioso, scrupoloso, con quelle notti passate ai box con i meccanici a concentrarsi fin nei minimi dettagli. Molto fermento vi è oggi tra i collezionisti di tutto il mondo di memorabilia di auto sportive e parti di ricambio di auto da corsa e molta attenzione occorre prestare alle certificazioni che accompagnano tali oggetti. Spesso e volentieri in fase di acquisto non si presta attenzione alla documentazione che invece deve accompagnare tali oggetti per attestarne la provenienza. Molti collezionisti arrivano a poter vantare tanto di certificato notarile ad attestarne l'autenticità ma molti, a volte allettati dalla possibilità di ottenere facili guadagni acquistano d'impulso, soprattutto sul web, senza conoscere la differenza tra cimeli sportivi veri e quelli falsi che non hanno valore. Personalmente consiglio sempre di consultare "autenticatori riconosciuti" che vedono le loro documentazioni di autenticità accettate da tutti i collezionisti, i rivenditori e le case d'asta in tutto il mondo prima di procedere all'acquisto. Tornando al Museo non posso che consigliarne la visita. L'unico rammarico con cui esco dalla sede è che una automobile con il toro alla carica incorniciato da uno scudetto non abbia mai partecipato alla Parigi-Dakar. L'impresa sembrò possibile sul finire degli anni 80 con la Lamborghini LM 002, che vide diverse star tra i suoi acquirenti (es. Sylvester Stallone) e che si vociferava, dovesse prendervi parte con un equipaggio formato dall'allora pilota di F1 Alessandro Nannini e dalla sorella Gianna nota cantautrice. Vedere esposto tra i vari modelli anche l'Urus, il SUV previsto per il 2018 che l'A.D. della marca, Stefano Domenicali ha detto essere anche adatto al fuoristrada, visto che ha specifiche regolazioni per ghiaccio, neve, pietre e sabbia, lascia aperta la porta del sogno.



Roberto Brunelli - www.brunelliroberto.it

LA MOSTRA: "Ayrton Senna. L'ultima notte" - SANT'AGATA BOLOGNESE (BO), Museo Lamborghini - fino al 9 ottobre - INFO: 051.6817611 - www.lamborghini.com

Antonio Ratti

La cultura del tessuto

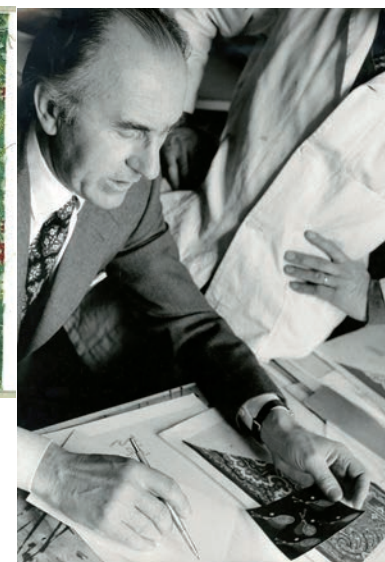
L'esperienza umana e professionale dell'industriale comasco in mostra a Mantova, Palazzo Te, dal 1 ottobre 2017 al 7 gennaio 2018



Frammento di pezza - Lione/Venezia, 1745 - 1750 - Liseré - Broccato - 56 x 47,7 cm



Frammento di pezza - Italia settentrionale, 1710 - 1725 - Fondo damasco + broccato - 21 x 23,2 cm



Antonio Ratti

Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate, è il titolo della mostra di Palazzo Te dedicata all'industriale comasco che ha realizzato un'impresa e una Fondazione riconosciute a livello internazionale, mettendo sullo stesso piano la produzione e la creatività d'impresa con l'arte e la cultura. La vita di Antonio Ratti è un intreccio tra impresa e arte, creatività e promozione culturale, pubblico e privato. Il suo pensiero nasce dall'idea che la cultura, la conoscenza e l'arte siano strumenti fondamentali per interpretare il proprio tempo. La sua passione lo porta, a soli trent'anni, a trasformare uno studio di disegno in impresa fondando nel 1945 la "Tessitura Serica Antonio Ratti", per la creazione e la commercializzazione di tessuti per cravatte. È la prima tappa di una lunga e progressiva attività imprenditoriale che culminerà nel Gruppo

Ratti, attualmente presieduto dalla figlia Donatella, che si attesta come eccellenza mondiale nella produzione di tessuti creati sviluppando una forte ricerca creativa e tecnologica. La mostra intende restituire il ritratto di un personaggio raffinato ed elegante, poliedrico ed eclettico, che investendo nella formazione delle risorse umane e nella valorizzazione del tessuto come arte, ha saputo dare risalto alla qualità dei suoi prodotti tessili. La mostra racconta il tessuto nelle sue varie forme: dalla ricca collezione di reperti antichi della Fondazione Antonio Ratti (FAR) ai grandi archivi dell'azienda Ratti; sarà possibile fare un'esperienza tattile delle diverse stoffe messe a disposizione del visitatore su una pedana centrale che attraversa lo spazio delle Fruttiere restituendo un'idea sinestetica del tessuto. Una parte della mostra è dedicata alla

storia dell'azienda, che nel 1958 inaugura a Guanzate le moderne strutture disegnate da Tito Spini. Negli anni Sessanta e Settanta, la passione per il tessuto e tutte le sue declinazioni nelle diverse epoche e aree geografiche porta Antonio Ratti a dare vita ad una collezione tessile privata, strumento di studio, ricerca e ispirazione, ampliata anche in seguito alle acquisizioni aziendali di imprese storiche del settore. In mostra si può ammirare un'ampia selezione di reperti della collezione storica, ora patrimonio della Fondazione: dai tessuti copti e pre-colombiani ai velluti rinascimentali, dai serici francesi e inglesi del Seicento e Settecento alle cravatte e ai nastri di fine Ottocento.

LA MOSTRA: "Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate" MANTOVA, Palazzo Te - dal 1 ottobre al 7 gennaio 2018 - INFO: Tel. 0376.323266 - www.centropalazzote.it